

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 50 (1981)

Heft: 1

Artikel: Cintura di sicurezza e lingue nazionali

Autor: Fasani, Remo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-39352>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cintura di sicurezza e lingue nazionali

La votazione federale del 30 novembre 1980 sul porto della cintura di sicurezza per chi viaggia in automobile ha dato un risultato che merita, specialmente per noi grigionesi, alcune parole di riflessione.

Come ci si aspettava, e come mai era accaduto prima in tale misura, la Svizzera ne è uscita divisa in due blocchi: quello tedesco, che ha votato a stragrande maggioranza per il sì; e quello latino, che ha votato a stragrande maggioranza per il no. L'unica eccezione è costituita dai cantoni della Svizzera primitiva, che si sono schierati dalla parte degli oppositori. I padri della Patria erano dunque, in modo forse inatteso, ma non poco significativo, contro la nuova imposizione dello Stato e del centralismo.

Ma come ne escono i Grigioni, cantone linguisticamente a cavallo fra i due blocchi? Ebbene, anch'essi ne escono divisi, perché i comuni di lingua tedesca hanno accettato la legge e i comuni di lingua italiana l'hanno respinta con esito altrettanto massiccio. Gli ultimi esattamente come il Ticino, anche se la Bregaglia fa una certa eccezione per lo scarto meno grande dei sì (148) e dei no (165) e rimane superata anche da Bivio (10 e 17), il solo comune italofono (o semiitalofono, ormai) al nord delle Alpi¹⁾. Ma si guardi al risultato di Brusio: addirittura 68 contro 299, o a quello, lapidario, di Rossa: 0 contro 15!

E vediamo adesso come hanno votato i romanci. Non coi latini, ma coi tedeschi; il che rappresenta l'altra eccezione, ma in senso opposto, accanto a quella della Svizzera primitiva. Ci stanno quasi sulle dieci dita i comuni romanci (peraltro tutti di minore importanza) contrari alla legge. I comuni accettanti, poi, non è che siano apparsi più o meno moderati; anzi, la maggioranza per il sì prevale in essi nettamente; basti citare i due punti estremi del loro territorio: i circoli di Disentis e di Val Monastero, che si presentano, sommati, con 2'208 sì contro 1'527 no.

Né qui si vuole dare un giudizio su chi ha votato in un modo e chi in un altro. Io non sono, come si dice, motorizzato; e se desideravo che vincessero gli oppositori era solo perché, secondo calcoli fatti negli Stati Uniti, più aumenta la sicurezza per gli automobilisti (porto della cintura)

¹⁾ Il quadro della Bregaglia sarebbe però assai diverso (103 sì e 143 no), se non si contasse Castasegna, con tutti i suoi «Grenzwächter» e «Zollbeamten».

e più diminuisce quella dei pedoni (com'è facile capire). Del resto, lascio decidere ai lettori da che parte si sentono di stare; come lascio decidere agli automobilisti, se preferiscono sfregiarsi o fracassarsi la testa contro il parabrezza, o invece rischiare di morire arrostiti dalla benzina.

Si vuole semplicemente apportare una correzione al risultato troppo sommario diffuso dai mass media, che si riassumeva nella formula: Svizzera tedesca contro Svizzera latina. No: Svizzera tedesca e romancia contro Svizzera francese e italiana. La precisazione s'impone tanto più quanto più si attribuisce ai romanci una propria identità. Qui sorge però la domanda: qual'è esattamente l'identità dei romanci oggi come oggi? Per la loro lingua, essi fanno parte della famiglia romanza, come il nome stesso viene a dire. Per la loro mentalità — se stiamo almeno al risultato estremamente indicativo della votazione —, fanno già parte della famiglia germanica.

Allora sorge un'altra domanda: se sia più importante, per definirne l'identità, la lingua o la mentalità di una popolazione. Le risposte possono contrapporsi. Ma possono anche, assai naturalmente, sintetizzarsi in quest'altra: che la divisione stessa fra lingua e mentalità corrisponde a uno stato singolare, eccezionale, paradossale.

I romanci fanno cioè di tutto²⁾ per difendere la loro lingua, quando forse questo impegno non ha già più il suo vero scopo, quando la loro lingua non esprime più l'identità, ma già l'alterità. A meno che, nel caso concreto della votazione, l'identità non abbiano ritenuto opportuno di manifestarla. Che sarebbe pur sempre un segnale d'allarme!

A riprova si veda, di nuovo, la risposta non certo lampante, ma comunque chiara, dei bregagliotti. Infatti, essi avevano a disposizione, quanto ai mass media, le stesse fonti dei romanci: i giornali grigionesi e svizzeri in lingua tedesca — a cui si aggiunge lo stesso «Fögl ladin» — e le emissioni della radio e della televisione pure in quella lingua, che in Bregaglia si ascoltano, se non sbaglio, più di quelle in italiano³⁾. Eppure hanno reagito in modo diverso.

Ora, la conclusione di tutto il discorso potrebbe essere la seguente. Oggi si combatte molto intorno alle lingue e ai gruppi linguistici, perché ciascuno crede di salvare, con questa difesa, la propria identità. Ma l'identità non consiste necessariamente, o non solamente, nel linguaggio di un individuo o di una popolazione: essa può essersi già dileguata e venir mantenuta solo in apparenza. E' quanto usava dirci, con altre parole,

²⁾ Questo «tutto» si riferisce specialmente all'azione della Ligia Romontscha. Ma esso viene considerato un «troppo poco» dall'«Institut de cuors (di corsi) retoromontsch», che ha lanciato, proprio di questi giorni, il suo grido d'allarme con un rapporto di tredici pagine consegnato all'assemblea della stampa svizzera (cfr. «Tribune - Le Matin», 3 dic. 1980).

³⁾ La stessa cosa, almeno per la stampa, si osserva anche a Poschiavo, dove nei ristoranti, salvo il nostrale «Il Grigione Italiano», tutti o quasi tutti i giornali sono in lingua tedesca. Destinati ai turisti o ai poschiavini?

Martin Schmid, direttore un tempo della scuola magistrale di Coira, illustre maestro e grande grigionese⁴). Ci diceva: «Se l'essere svizzeri consiste solo nel dire *Hus* invece di *Haus*, l'essere svizzeri non vale gran che». Si dovrebbe ricordarlo proprio agli svizzeri tedeschi, i quali oggi più che mai stanno bandendo *Haus*⁵), e non mai come oggi sono stati permeabili agli usi e costumi che vengono dalla Germania. Un esempio per tutti: le autostrade svizzere senza pedaggio, che è made in Germany, non già in Italy and France, dove le strade sono semplicemente pagate da chi le usa; e intanto, per non venir meno al principio, c'è da noi chi propone delle tasse per i soli trafori alpini, vale a dire tasse territoriali. Ma nemmeno qui voglio dare un giudizio. Durante questo semestre, faccio studiare Pirandello, al quale lascerò l'ultima parola: «Così è (se vi pare)».

⁴⁾ Martin Schmid voleva, per esempio, che la prima lingua straniera da insegnare nei Grigioni tedeschi e romanci non fosse il francese ma l'italiano. La questione è tuttora sul tappeto e non sarà risolta in modo soddisfacente finché non ci saranno, fra i discendenti degli antichi Reti (che non sono soltanto i romanci), molte persone con la stessa mente del compianto maestro.

⁵⁾ Coerenza vorrebbe che bandissero *Haus* anche dalla lingua scritta; ma, per farlo, dovranno rinunciare a troppi vantaggi. Per dirla con loro, vogliono insomma avere 's *Fünferli und 's Weggli*.